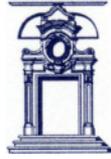


Università degli Studi
Suor Orsola Benincasa



FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

CORSO DI LAUREA IN

PEDAGOGIA E FORMAZIONE CONTINUA: SCUOLA,
COMUNITÀ, TERRITORIO

TESI DI LAUREA
IN

MODELLI E PRATICHE EDUCATIVE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

LA PHILOSOPHY FOR COMMUNITY COME PRATICA
TRASFORMATIVA

Relatore

Ch.mo Prof
PASCAL PERILLO

Candidato
ANNALISA CARPUTO
Matr. 274000270

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

INDICE

Introduzione

Capitolo I

Riflessività e trasformazione sull'apprendimento adulto.

Introduzione

Le principali teorie dell'apprendimento

- *La teoria del vincolo associativo*
- *La teoria della processazione*
- *Le teorie contestuali*

Dalla pedagogia all'andragogia

Apprendimento adulto nell'ottica del lifelong learning

Jack Mezirow e l'apprendimento trasformativo

L'apprendimento: dal preriﬂessivo al riﬂessivo

Capitolo II

La Philosophy for community come pratica educativa

Introduzione

Cos'è e come nasce la P4C

Il dialogo nella comunità di ricerca e i testi filosofici

Le caratteristiche della comunità di ricerca

L'obiettivo della P4C e le dimensioni del pensiero

- *Il pensiero critico.*
- *Il pensiero creativo*
- *Il pensiero caring*

Il ruolo dell'insegnante all'interno della comunità di ricerca

Dalla Philosophy for Children alla Philosophy for Community

Capitolo III

La Philosophy for community come pratica trasformativa

Introduzione

Il contesto della ricerca

La ricerca

Costruzione degli strumenti di analisi

La costruzione delle domande guida per la relazione finale

Analisi dei risultati

Bibliografia

ABSTRACT

La Philosophy for Community come pratica trasformativa.

Il presente lavoro di tesi prende in esame i processi di apprendimento e le pratiche educative che possono sostenerli e facilitarli, focalizzando, in particolar modo, l'attenzione sulla teoria dell'apprendimento trasformativo e sulla pratica della Philosophy for children.

Nel primo capitolo ci si concentra sulle dimensioni e i processi che caratterizzano l'apprendimento e, funzionalmente a ciò, si ripercorrono le principali teorie di riferimento. L'attenzione è maggiormente posta sui processi d'apprendimento adulto, con speciale riferimento alla Teoria dell'apprendimento trasformativo (TT) di Jack Mezirow. Tale teoria – che nasce dalla rivoluzione cognitiva verificatasi in psicologia e psicoterapia sulla scorta degli studi secondo cui non sarebbe tanto ciò che accade alle persone, quanto il modo in cui esse interpretano e spiegano ciò che accade loro a determinarne azioni e pensieri – pone la comprensione delle esperienze come processo fondamentale per un apprendimento realmente significativo. Sulla base del pensiero sia di Dewey che di Schön, Mezirow individua la riflessività non solo come atto cognitivo, ma come “competenza” trasversale e strumento attraverso il quale l'uomo può continuamente apprendere in maniera significativa, perché attraverso questa egli si rende capace di trasformare le proprie prospettive di significato, affrontando adeguatamente le contingenze del mondo e del tempo che vive. La teoria trasformativa affida alla riflessività la funzione di strumento di consapevolezza del significato delle premesse che sono alla base di come/perché l'adulto vive, agisce, pensa, si relaziona. In altre parole, per tale teoria, solo attraverso lo sviluppo di un pensiero critico e riflessivo è possibile apprendere in maniera significativa, poiché solo comprendendo a pieno le esperienze che viviamo, possiamo orientare i nostri pensieri e le nostre azioni future e operare una reale trasformazione delle nostre prospettive di significato al fine di ampliare i nostri orizzonti.

Successivamente, nel secondo capitolo, viene presentata la pratica della Philosophy for Children (P4C) – vero e proprio movimento educativo nato negli Stati Uniti durante la metà degli anni '70 e poi diffusosi in gran parte del mondo – il cui scopo formativo e pedagogico è quello di orientare i soggetti verso una postura riflessiva finalizzata allo sviluppo del pensiero complesso, incrementando capacità cognitive, abilità conoscitive, creative e relazionali. La P4C, nata ad opera di Matthew Lipman, ispirata anche egli dalle teorie deweyane, propone la pratica filosofica come indagine conoscitiva nei vari campi dell'esperienza umana. L'obiettivo principale per il filosofo americano è rendere gli individui capaci di pensare in modo autonomo, attraverso l'indagine conoscitiva ed auto-correttiva, rendendo in tal senso i percorsi educativi realmente formativi. La

metodologia della P4C si caratterizza per l'uso che fa della filosofia come strumento e metodo di educazione al pensiero complesso (critico, creativo e valoriale), recuperando il paradigma del filosofare ben rappresentato da Socrate, ossia di un fare la filosofia, che pone le sue basi nel senso comune, perché non è ancora una disciplina accademica, ma uno strumento che attiva il pensiero.

Dispositivo teorico centrale del curriculum della Philosophy for children è la nozione di "Comunità di Ricerca" che si è ancora all'idea che l'indagine sui significati della realtà non può essere frutto solo di una riflessione individuale, ma si co-costruisce insieme agli altri. Il pensiero condiviso e "distribuito" tra i membri della comunità alimenta un lavoro intellettuale come ricerca di un sapere non semplicemente trasmesso, ma generato in un rapporto intersoggettivo.

Infine, nel terzo capitolo, si analizza un percorso di Philosophy for Community – denominazione con cui ci si riferisce alla pratica della Philosophy for Children declinata con gli adulti –, proposto all'interno del laboratorio Inclusione e Accessibilità nell'ambito dell'offerta formativa del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione presso l'ateneo dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

L'idea di inserire all'interno di un corso di formazione per educatori un percorso di P4C nasce dall'esigenza, sempre più consistente, di formare professionisti riflessivi proprio sulla scorta del pensiero di Schön, secondo il quale il sapere professionale deve essere sostenuto da forme di "razionalità riflessiva", indispensabili alla costruzione e all'uso di conoscenze e allo sviluppo di competenze che nascono dall'agire e che in esso funzionalmente si traducono, in quanto senza coltivare l'attitudine al pensiero riflessivo qualsiasi attività pratica si ridurrebbe ad una mera attività di routine che potrebbe rendere incapaci di realizzare interventi funzionali e determinanti. Operare attraverso la riflessività significa interrogarsi e non accontentarsi di ciò che appare, significa essere capaci di costruire ipotesi e connessioni tra operatività e modelli teorici appropriati e differenziati a seconda del contesto in cui si interviene. Per l'educatore questo significa saper far fronte a situazioni problematiche uniche e complesse, caratterizzate da incertezza, instabilità e conflitti, anziché ricorrere a modelli tipici della razionalità tecnica che predefiniscono natura dei problemi e relative soluzioni, deve sapersi trasformare in un ricercatore/modellatore capace di riconoscere l'interdipendenza tra fini e mezzi, tra conoscenza e azione, tra sé stesso e gli altri attori per ipotizzare proposte, soluzioni e strategie. Una professione riflessiva si costruisce sulle domande, si interroga continuamente, è stimolata ad andare in profondità e a non accontentarsi di risposte predefinite o accomodanti. La mia tesi vuole dimostrare come un percorso di P4C inserito all'interno di un laboratorio formativo universitario, possa facilitare l'acquisizione di una postura riflessiva nei futuri educatori.

L'analisi proposta – pur senza alcuna pretesa di generalizzazione dei risultati – prova a mettere in luce le qualità trasformative della Philosophy for children focalizzando l'attenzione sui cambiamenti e le trasformazioni occorse nei soggetti che hanno preso parte al percorso.